Tra i partiti del centrosinistra

Bari: trattative non facili per le Giunte comunali

Ricatto della DC al PSI affinchè rompa col PCI nelle Giunte di Andria, Gravina e Conversano Non si discute di programma ma solo di posti

Dal nostro corrispondente

BARI, 24

I partiti del centrosinistra hanno iniziato le trattative per la formazione delle giunte nei comuni ove si è votato il 12 e 13 giugno. Ovviamente il discorso tra i quattro partiti ha inizio con la giunta del capoluogo. Anche se a Bari e negli altri centri della provincia i risultati delle urne non sono stati tali da dar luogo a difficoltà nella formazione delle giunte, le trattative non si prevedono nè facili nè di breve durata. Per quanto riguarda Bari già si parla della riunione del Consiglio comunale fra un mese.

Il fatto nuovo con cui si sono aperte le trattative fra i partiti del centrosinistra è dato dall'accordo raggiunto tra il PSI e il PSDI sulla unificazione dei due gruppi consiliari sia nel capoluogo che negli altri centri. Si tratta a Bari di un gruppo consiliare composto da 14 consiglieri che si presenta unito nella trattativa con la DC, e unico essendo scomparso il PRI che ha perso l'unico consigliere che aveva.

Dicevamo che le trattative non saranno nè facili nè brevi. La DC, nonostante che abbia perso voti e seggi a Bari e negli altri comuni ove si è votato, si presenta alle trattative con la pretesa di rappresentare il partito guida della vita politico amministrativa di questi comuni. Una pretesa che del resto aveva subito manifestato pubblicamente sobito dopo i risultati con un pubblico manifesto in cui si attribuiva questo ruolo, nonostante la sconfitta subita. Questa sconfitta non impedisce inoltre alla DC di porre agli altri partiti del centrosinistra dei ricatti. Nelle trattative per la formazione delle nuove giunte la DC ha posto già il problema della «globalità» di esse, nel senso che vuole esaminare — insieme alla formazione delle giunte da eleggere — quelle giunte già in formazione negli altri Comuni ove secondo la DC, si presentano situazioni «anormali». Si tratta delle giunte unitarie PCI-PSI di Andria, Gravina e soprattutto Conversano.

A questa pretesa della DC sembra che il PSI ed il PSDI vogliano contrapporre l'esame di quelle giunte come quella di Monopoli — ove la DC intende sostituire la collaborazione venuta meno del PSI e del PSDI con i voti della destra missina. Su questo episodio pare che il PSDI, per la presenza in quella città del suo segretario provinciale, faccia una questione di principio.

Un dato di fatto si delinea già dalle prime battute delle trattative: l'assenza dalla discussione di ogni discorso che faccia riferimento a programmi amministrativi e scelte politiche di fondo. Tutto si riduce al discorso sulla divisione degli assessorati e dei posti di sottogoverno. Di programma e di scelte i partiti del centrosinistra non hanno parlato durante tutta la campagna elettorale e continuano a non parlarne in sede di trattative per la formazione delle giunte. Questo non aiuta certo il PSI ed il PSDI a contenere le pretese dc e a respingere i ricatti che questo partito pone ad ogni passo.

Per la carica di sindaco di Bari non vi sono dubbi sulla riconferma del dc avv. Trisorio Liuzzi, che ha avuto nella campagna elettorale il sostegno della Curia di cui è legale. Per cui Bari tornerà ad avere un sindaco che è nello stesso tempo il curatore degli interessi della Curia la quale, dopo la società Sigma, è la più grossa proprietaria di suoli edificatori della città.

Difficoltà starebbe incontrando l'assessore socialista al bilancio Formica nella riconferma dell'assessorato. Si parla di una sua nomina a capogruppo socialista perchè, nonostante l'unificazione dei due gruppi consiliari del PSI e del PSDI, si continueranno ad avere due capigruppo.

Forsennata la lotta nel gruppo DC per l'assegnazione degli assessorati. Già la campagna elettorale aveva dimostrato ampiamente la lotta interna fra i consiglieri per l'attribuzione delle preferenze.

Italo Palasciano

REGGIO CALABRIA

Vano attacco della DC contro la Giunta unitaria di Gioia Tauro

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 24

Con centinaia di variopinti manifesti, affissi in tutte le strade i democristiani di Gioia Tauro implorano la rottura dell'attuale maggioranza consiliare, composta dagli eletti della lista «Faro» (ex dc e socialdemocratici), dai comunisti e dai socialisti.

Vogliono riprendere le leve del potere, esercitato nell'interesse di alcuni personaggi durante lunghi anni di malgoverno, ed uscire dalla squallida opposizione in cui si sono buttati nel vano tentativo di contrastare l'iniziativa e la capacità realizzatrice della nuova maggioranza, sorta per porre fine alle ingiustizie, agli abusi, alle sopraffazioni di ogni principio morale e di corretto costume amministrativo.

Per ottenere un loro «reinserimento» i democristiani hanno prodotto ben quattro diversi manifesti, zeppi di parole e, per la verità, specie gli ultimi, anche di parolacce: sono accorati appelli, pieni di promesse, di rimproveri, di accuse, insomma di tutto meno che di idee e volontà rinnovatrici, costruttive, rispondenti agli orientamenti degli elettori.

Gli eletti del gruppo «Faro» (14 consiglieri) che in più di una occasione avevano, anche attraverso il nostro giornale, ribadito la loro fedeltà agli impegni ed al programma concordato con il gruppo consiliare comunista, hanno risposta alla battaglia cartacea dei democristiani negando qualsiasi possibilità di ricambio all'attuale maggioranza «posta su basi nuove, per un indirizzo che, nel rispetto della libertà, consenta a tutti i giolesi di prendere parte attiva alla vita amministrativa».

Gli uomini della lista «Faro», alcuni dei quali hanno subito «persino lettere minatorie, i cui autori, purtroppo, sono rimasti sconosciuti», dopo aver ricordato i vincoli di natura amministrativa che li legano ai comunisti, rimproverano ai dc di voler «ad ogni costo a Gioia Tauro il centrosinistra col gruppo degli indipendenti «Faro» quando, operazioni puramente politiche di Villa San Giovanni, Taurianova, Siderno, Cittanova, Polistena, Rosarno».

In risposta alle calunniose affermazioni contenute nei manifesti dc si esalta, poi, l'opera della nuova amministrazione che è riuscita a risolvere, «raddrizzando storture che ne avevano ritardato l'attuazione», il problema dell'acquedotto; di aver presentato agli organi competenti — dopo un ulteriore stanziamento di 150 milioni di lire da parte del ministero dei lavori pubblici — il progetto per la costruzione dell'ospedale, di aver istituito un poliambulatorio per gli artigiani di Gioia Tauro e della zona; di aver acquistato una autoambulanza; di aver ottenuto il finanziamento di 400 milioni di lire per il completamento degli edifici scolastici; di corrispondere regolarmente stipendi e salari agli impiegati comunali; di aver aggiornato i regolamenti di polizia urbana, vecchi di mezzo secolo.

La nuova amministrazione democratica ha, inoltre, già espletato ogni necessaria pratica per «l'ammodernamento dell'impianto di illuminazione pubblica; la costruzione delle scuole della Stazione, del Filicuso, di Garzo Ciceria e di via XX Febbraio; la costruzione di strade che allacciano la nazionale 18 alla Marina, senza attraversare il centro; la costruzione della Litoranea del Golfo, di enorme interesse turistico, proposta in una riunione di sindaci interessati; la costruzione della variante alla SS III per un rapido collegamento con la Locrale; il finanziamento per il lungomare; il completamento della rete idrica e fognante; la costruzione dell'edificio per l'Istituto Tecnico di cui si sta interessando l'assessore provinciale, dott. Costa.

La risposta degli indipendenti della lista «Faro» alle minacce, alle lusinghe ed alle promesse democristiane non poteva essere più chiara: l'amministrazione democratica continuerà «a difendere gli interessi esclusivi della città ed a lavorare con passione, capacità e fermezza per la soluzione dei non facili problemi di vita amministrativa».

Fedele a tale rinnovato impegno, l'Amministrazione democratica ha proposto, nell'ultima riunione del Consiglio comunale, la approvazione di un odg di protesta contro l'operato della Cassa per il Mezzogiorno di mettere in funzione la condotta idrica, allacciata all'acquedotto «Vina», destinata ad alimentare Taurianova e Pietre Nere di Palmi e ad aumentare le risorse idriche di Gioia Tauro, Villa Condomari ed Eranova.

E' da rilevare, in proposito, che per la rete di adduzione delle acque del «Vina» sino a Gioia Tauro sono già stati spesi, col parere favorevole dei tecnici della Cassa, centinaia di milioni di lire.

Il prof. Arlacchi, a nome della maggioranza, ha illustrato con particolare competenza la questione, proponendo, a conclusione del dibattito, un odg che è stato approvato all'unanimità.

Con l'odg si invita la Cassa per il Mezzogiorno a voler trattare l'argomento con la necessaria urgenza e, nel frattempo, a voler assicurare «il quantitativo disponibile» per evitare a 15 mila persone di dover affrontare «dopo un'attesa che si aggira sui decenni» un'altra estate in condizioni di rifornimento tanto precarie.

Il Consiglio comunale di Gioia Tauro invita, infine, «il prefetto a voler fissare una riunione degli amministratori interessati per trattare a fondo il problema» e chiede al ministero dei lavori pubblici di intervenire con tempestività per il superamento degli eventuali ostacoli che si dovessero frapporre ad una soluzione del problema» del rifornimento idrico a Gioia Tauro.

Enzo Lacaria

Sassari

Irregolare assegnazione dell'appalto per la rete idrica di Bono

SASSARI, 24.

Una delegazione di fabbri di Bono accompagnata dall'on. Mario Birardi e dal dott. Angelo Angioni della Federazione del PCI è stata ricevuta dal prefetto, al quale ha esposto alcuni episodi avvenuti nella Amministrazione comunale di Bono a proposito dell'asta di appalto per la rete idrica della via Stazione e Monte Pisanu.

La delegazione ha riferito al prefetto che, in data 4 giugno scorso, l'Amministrazione Comunale di Bono, presente il vice-sindaco Pinna Giovanni, facente funzioni del sindaco, Antonio Dementis e il segretario comunale, ha proceduto all'asta di appalto per la rete idrica prendendo in esame le offerte fatte dai vari artigiani di Bono attraverso il sistema delle buste chiuse come loro richiesto tramite lettera.

Vincitore dell'asta è risultato il signor Virgilio Vannini fabbro, iscritto all'album degli artigiani della provincia di Sassari, cui il vice sindaco ha chiesto di procurarsi il materiale necessario per iniziare immediatamente i lavori possibilmente entro il lunedì 6 giugno, data la urgente necessità della popolazione.

Nonostante ciò pare che nè dell'asta ne di questa ultima dichiarazione sia stato redatto verbale. Successivamente, nel pomeriggio dello stesso giorno 4 giugno, il vice sindaco diffidava il Vannini con lettera, dall'iniziare i lavori e lo invitava ad attendere l'approvazione dell'Ente tutorio. A seguito di questa procedura, già di per sé irregolare, in questi giorni il nuovo vice sindaco signor Giovanni Cinellu, ha chiamato il signor Francesco Oddi, artigiano di Anela e gli ha affidato l'esecuzione dei lavori su menzionati e per i quali si era fatta l'asta.

La delegazione ha quindi chiesto un urgente intervento del prefetto poiché tutto ciò è palesemente contrario alla legge e va incontrando la più energica protesta della popolazione di Bono, a prescindere dall'azione giudiziaria per risarcimento danni già proposta alle autorità competenti) per la reintegrazione nella legalità e la immediata sospensione dei lavori iniziati.

Il prefetto ha assicurato il suo immediato intervento diretto e ha promesso di mandare entro due giorni il vice-prefetto ispettore.

Lecce: da quattro giorni in sciopero il personale delle ferrovie Sud-Est

L'azienda ha mutato arbitrariamente i turni di servizio — Accuse di incapacità

Dal nostro corrispondente

LECCE, 24.

Già da quattro giorni il personale viaggiante della Sezione leccese delle Ferrovie Sud Est è in sciopero.

Il motivo dell'agitazione consiste nell'arbitraria decisione della azienda di mutare i turni di servizio per i lavoratori i quali, in virtù dei nuovi provvedimenti, dovrebbero sottoporsi ad orari di lavoro impossibili con grave pregiudizio per la loro resistenza fisica e per la stessa incolumità dei viaggiatori.

A norma dell'art. 3 (punto terzo) dell'accordo nazionale dei 26-11-1947, la distribuzione degli orari di lavoro e gli eventuali mutamenti debbono essere concordati dalla direzione aziendale e dai rappresentanti della Commissione interna; la Sud-Est invece — come è nel suo costume — ha deliberatamente ignorato le disposizioni, pretendendo di imporre ai lavoratori le sue scelte. Il personale dipendente ed i sindacati hanno sdegnosamente rifiutato tale arbitraria procedura ed hanno dichiarato lo sciopero.

All'agitazione partecipano, oltre ai lavoratori viaggianti (che si astengono totalmente dal lavoro ormai da quattro giorni) anche il personale di trazione e quello d'officina. Telegrammi sono stati inviati dai tre sindacati democratici al ministro del lavoro e a quello dei trasporti. Nei giorni scorsi il prefetto di Lecce ha ricevuto, su richiesta di queste, le organizzazioni sindacali che gli hanno esposto la situazione, e si è impegnato di intervenire per la soluzione della vertenza.

Una delle richieste che con maggiore insistenza avanzano i sindacati è quella dell'allontanamento dei dirigenti della Sud Est «incapaci di dirigere i servizi ferroviari», e la statizzazione dell'intera rete di trasporti. (Per inciso non sarà inopportuno ricordare che l'ing Callegari — uno dei dirigenti che oggi maggiormente si accaniscono contro i lavoratori —, ex «sciarpa littorio», ebbe nel '45 bisogno del beneplacito dei lavoratori per restare al proprio posto).

Non mancano da parte dei dirigenti e funzionari della azienda le consuete azioni di intimidazione e di rappresaglia, ma estremamente decisa è, nel complesso, la risposta dei lavoratori.

L'azione viene condotta — come abbiamo detto — unitariamente dai tre sindacati di categoria aderenti alla CGIL, CISL e UIL che hanno proclamato la loro volontà di resistere fino a quando la direzione aziendale non recederà dalla sua arbitraria decisione.

Fino a questo momento non vi è stata alcuna presa di posizione da parte della Sud-Est anche se la sua intransigenza sta destando enorme disagio fra i viaggiatori che si vedono costretti a lunghe soste nelle stazioni: i depositi, d'altro canto, sono colmi di merce in attesa di spedizione, mentre sui treni gli «abusivi» hanno piena libertà di movimento non essendovi alcun controllo.

e. m.

Facilitazioni alle cantine sociali chieste dai parlamentari del Mezzogiorno

I compagni onorevoli Pellegrino, Ognibene, Magno, Bo hanno interrogato il ministro dell'Agricoltura «per sapere i motivi per cui alle cantine sociali, specie della Sicilia occidentale, non sono stati pagati ancora i contributi sugli interessi di ammasso di questi ultimi anni e se non ritenga di intervenire perché tale pagamento avvenga sollecitamente per consentire alle cantine stesse una gestione finanziaria meno onerosa».

MATERA

L'allegra gestione dei Consorzi di bonifica

Dal nostro corrispondente

MATERA, 24.

E' di questi giorni la notizia della nomina con decreto del ministro dell'Agricoltura, a vice commissario dei Consorzi di Bonifica di Metaponto e della Valle del Bradano dell'avvocato D'Eufemia noto personaggio della DC e già consigliere e assessore alla Provincia di Matera. La nomina ha suscitato non poca sorpresa in tutti gli ambienti politici e molta indignazione nelle masse degli agricoltori materani ai quali si fanno pagare le spese dell'allegra amministrazione dell'ente consortile.

Son circa dieci anni che il Consorzio di Bonifica viene retto da commissari con una politica inaugurata dall'onorevole Colombo. Infatti, come i nostri lettori ricordano, nel 1957 fu insediato nella veste di commissario dell'ente l'avvocato Sorrentino dopo il clamoroso scandalo di ruberie e disamministrazione che diede luogo ad arresti di alti funzionari e dirigenti e ad un processo nel quale si registrò la loro condanna.

Purtroppo, per una prassi ormai consueta nel nostro Paese, le gestioni commissariali vengono preferite alle normali e democratiche gestioni con la conseguenza di permettere allegre gestioni in enti pubblici. Gli organismi pletorici — in virtù di questa politica — si ingrossano, le prebende laute aumentano, non mutano i criteri direttivi. E sono, in definitiva, criteri che consentono di riversare sui medi e piccoli agricoltori gli oneri maggiori.

L'esempio più clamoroso che si è registrato in questi ultimi tempi è lo sciopero a catena che gli impiegati sono costretti a fare per rivendicazioni salariali e per la mancanza delle retribuzioni. Si dice che il Consorzio ha esaurito il suo compito di appaltatore e che la Cassa per il Mezzogiorno non ha più fondi da elargire, ma la vera ragione di questo stato di disagio va spiegata con maggiore attenzione e chiarezza. Il vecchio Commissario, avvocato Sorrentino, ubbidendo a certi criteri del partito di governo, negli ultimi sette anni di gestione commissariale ha portato molte «innovazioni» nei due Consorzi: prima fra questi l'aumento del personale che da 70 tra impiegati e salariati è stato portato a 220 unità nel 1963. Alcuni impiegati assunti come applicati in pochi anni sono diventati di gruppo A-direttivo, con stipendi che si aggirano intorno alle 200 mila lire mensili, alle quali si aggiungono altre 90 mila lire al mese per ore di straordinario e gettoni di presenza che variano dalle 6.000 alle 10 mila lire.

Quali le conseguenze di queste «innovazioni» che hanno permesso l'assunzione di oltre 150 attivisti della DC nei due Consorzi? E' presto detto. L'ammontare complessivo degli stipendi annui si aggira sui 600 milioni di buste paga. Naturalmente a pagare sono i contadini.

Se poi si dà un'occhiata all'organico di questo ente si scopre l'assurdo: un impiegato assunto nel 1936 è rimasto avventizio dopo trent'anni, mentre quasi tutti i nuovi assunti, noti attivisti e dirigenti della DC, sono diventati di ruolo attraverso una carriera incredibilmente rapida.

Sono quindi passati dieci anni, ma la situazione dei Consorzi di Bonifica non è cambiata, anzi si è aggravata. Le gestioni commissariali — tirando oggi le somme — si presentano come strumenti per sottrarre alla cura degli interessati, cioè gli agricoltori, la amministrazione dell'ente per affidarla a gruppi di dirigenti e funzionari notoriamente legati alla DC.

Che si voglia andare avanti per questa strada, mantenendo in quarantena uno dei maggiori enti nel quale entrano gli interessi di migliaia di agricoltori materani, è dimostrato dal fatto che al rafforzamento della gestione commissariale si è provveduto con la recente nomina di D'Eufemia.

d. n.

Montescaglioso

Ingiustizie e sperequazioni nell'applicazione dell'imposta di famiglia

Dal nostro corrispondente

MONTESCAGLIOSO, 24

La pubblicazione dei ruoli Imposta Famiglia a Montescaglioso, annunciata con pubblico manifesto del Commissario Straordinario al Comune, ha suscitato il più vivo malcontento in tutta la popolazione. Una ressa di contribuenti che continua a susseguirsi davanti all'Albo Pretorio, dove sono esposti i ruoli nella Casa Comunale, si allontana turbata e scandalizzata, nel notare gravi ingiustizie perpetrate nell'applicazione sperequata dei tributi locali ai contribuenti.

Di commenti se ne ascoltano ad ogni piè sospinto in tutti gli ambienti cittadini, in cui si scivola naturalmente sempre nelle sfere influenzate dalla politica e da favoritismi. Ma a parte tutto, alla luce dei fatti, moltissime lamentele vanno giustificate.

E' inspiegabile come si sia stati indotti con tanta facilità e leggerezza ad applicare, a mosca cieca, la misura dei tributi ai propri cittadini.

Vi sono, ad esempio, persone possidenti e con doppi redditi mensili, reali e vistosi, alla pari di qualche altro semplice cittadino nullatenente, e che sia pure professionista o impiegato con reddito fisso mensile, egli deve vivere col solo stipendio e con una famiglia di persone tutte adulte a suo completo carico; altri pluriproprietari e professionisti, con doppi e tripli stipendi e via discorrendo, tassati alla stessa stregua o in misura inferiore ad un altro semplice impiegato, sempre nullatenente, e così dicasi nei riguardi di molti e moltissimi altri, benestanti, proprietari e pluristipendiati, tassati sempre in misura uguale e inferiore a chi vive di un unico e semplice stipendio.

Sembra giusto ed onesto ciò che si è deliberato (Delibera numero 120) il 3 corrente mese al Comune di Montescaglioso? Qui nessun contribuente vuole sottrarsi dall'imposta di famiglia; ma si vuole giustizia e uguaglianza per tutti. Il tributo doveroso di un cittadino dev'essere commisurato e proporzionato alle reali risorse economiche di ogni singolo.

a. d.

Per iniziativa comunista a Matera

APERTO IL DIBATTITO SUI TRASPORTI AEREI TRA PUGLIA E LUCANIA

Col prossimo anno le piste dell'aeroporto di Palese (Bari), sinora utilizzate per i collegamenti civili, saranno poste in disarmo — Possibilità di utilizzare l'aeroporto di Gioia del Colle

Dal nostro corrispondente

MATERA, 24

Il gruppo consiliare comunista ha impostato nel Consiglio provinciale di Matera il dibattito sul problema dei trasporti aerei, sollecitando la Giunta ad avviare una iniziativa verso le Amministrazioni provinciali di Bari e Taranto interessate allo stesso problema.

Da parte comunista si è fatto presente che, nel settore dei collegamenti aerei interessanti le due regioni pugliese e lucana, si deve registrare entro lo inizio del prossimo 1967 il disarmo delle piste attualmente utilizzate per i trasporti civili nell'aeroporto militare di Palese.

Questa misura sarà la conseguenza del ritiro degli aerei ad elica decisa per la fine di quest'anno da parte della amministrazione delle compagnie aeree, per cui l'aeroporto di Palese, data la sua preoccupante vicinanza al centro abitato di Bari, non sarà agibile per i turboreattori che verranno utilizzati per i trasporti aerei civili nazionali.

Di qui la necessità di esaminare con urgenza e tempestività il problema alla luce delle esigenze delle tre province e soprattutto alla luce delle possibilità di aprire un discorso fra le Amministrazioni provinciali di Bari, Taranto e Matera, e fra queste insieme al Governo e l'Aeronautica Militare per la utilizzazione dell'aeroporto militare di Gioia del Colle suscettibile di sviluppo, ampliamento e adattamento per i grandi collegamenti aerei civili della rete nazionale.

A ciò si deve necessariamente aggiungere la considerazione che Gioia del Colle rimane epicentro geografico delle tre province.

A parte le considerazioni tecniche, che senz'altro appaiono favorevoli per una effettiva disponibilità e agibilità di questo aeroporto anche per gli usi civili, nel dibattito aperto dal gruppo comunista al Consiglio provinciale di Matera è stata rilevata la utilità che deriverebbe per gran parte del territorio materano e per la città di Matera che deve essere appunto vista come uno dei tre necessari e indispensabili «terminal» insieme a Taranto e Bari.

Al fine di sviluppare unitariamente questo dibattito, i gruppi consiliari comunisti dei tre Consigli provinciali, insieme agli organismi dirigenti delle Federazioni del PCI di Matera, Bari e Taranto, hanno predisposto e programmato una serie di incontri e di iniziative che devono permettere un ulteriore approfondimento dello importante problema.

In questo quadro il gruppo consiliare comunista alla Provincia di Matera ha già avanzato richiesta ufficiale di inscrivere il problema dei collegamenti aerei civili all'ordine del giorno della prossima riunione del massimo consesso provinciale.

D. Notarangelo

L'AQUILA

Infestati dai rifiuti i dintorni della città

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 24

I dintorni della nostra città, metà una volta delle passeggiate degli aquilani per la loro salubrità e bellezza, sono stati trasformati, dall'insipienza delle amministrazioni comunali, una volta centriste ed ora di centrosinistra, in plaghe inospitali ove montagne di immondizia fermentano al sole, ammorbando l'aria e costituendo ideali centri di riproduzione accelerata di stuoli immensi di mosche.

Basta andare per il lungo fiume Aterno, o sulle colline che circondano la città per imbattersi in questi autentici focolai di infezioni creati dalla ditta appaltatrice della Nettezza urbana — la Pastorino — con lo scarico giornaliero delle immondizie raccolte nel centro urbano.

La protesta degli abitanti delle frazioni, invase dalle mosche e minacciate di possibili contagi, quella dei cittadini contro le brutture provocate dallo scarico delle immondizie, non sono bastate a far smuovere i nostri amministratori!

Questi signori tanto prodighi di milioni (sborsati dai contribuenti) quando si tratta di finanziare le fasulle «università libere» o la società che vuol realizzare una autostrada a pedaggio, non trovano i pochi milioni necessari per mettere su un centro di distruzione o di trasformazione dei rifiuti che, ad esempio, nella vicina Sulmona da tempo è in funzione.

E così dopo Aragno, Collebrincioni, S. Giacomo, Coppito, Arischia e Tempera anche la frazione di Roio è stata costretta a scendere sulla strada per bloccare come fecero a suo tempo le altre su rammentate, gli automezzi della Pastorino in continua ricerca di località da infestare! L'altro giorno, infatti, le donne e i bambini della vicina Roio sono discesi sulla strada a bloccare con le loro persone la marcia degli automezzi in questione.

Gli autocarri della Pastorino sono stati costretti a tornare indietro ma il problema rimane lì con tutta la loro gravità per la pubblica igiene e per lo stesso avvenire turistico della nostra città.

G.d.V.

Tavola rotonda sul nuovo meridionalismo a Gravina di Puglia

BARI, 24.

Interessante e, sotto certi aspetti, nuova l'iniziativa che si svolgerà domenica a Gravina di Puglia. Il gruppo dei meridionalistai di Puglia ed il Movimento di collaborazione civica hanno indetto un pubblico dibattito sul tema «Il nuovo meridionalismo».

L'iniziativa mira a portare la discussione su temi importanti e decisivi per la vita politica e economica del Paese a livello di base.

Nella mattinata alle ore 9 al teatro Mercadante di Gravina si terrà una tavola rotonda alla quale interveranno il segretario della Federazione del Pci Giovanni Papapietro, l'on. Cassandro (Pli), l'on. Dell'Andro (Dc), l'on. Di Vagno (Psi), l'avv. Michele Cifarelli, vice presidente della Cassa per il Mezzogiorno, Leonardo Sacco e Vittore Fiore.

Nel pomeriggio, alla sala Ragno Verde si svolgerà la discussione pubblica. Sono stati invitati la cittadinanza, esponenti politici e sindacali, organizzazioni di massa ecc. Questo pubblico dibattito sarà presieduto dal prof. Damiani.

A questo dibattito seguiranno mensilmente altri sui diversi temi.

Convocato il Comitato regionale siciliano del PCI

PALERMO, 24

Il Comitato regionale del partito è convocato per mercoledì prossimo 29 c.m., alle ore 9.30, a Palermo, per discutere il seguente ordine del giorno: «La situazione politica e lo sviluppo delle lotte nelle città e nelle campagne».

La relazione sarà svolta dal compagno Pio La Torre, segretario regionale. Il Comitato regionale tornerà a riunirsi martedì 5 luglio.

ITALO CALVINO
LE COSMICOMICHE

IL PIÙ GRANDE SUCCESSO DI CRITICA E DI PUBBLICO DELL'ANNO

«Resta da lodare l'efficacia stilistica di Calvino, il suo così prudente e misurato impiego del "parlato", la sua lucida intelligenza».
Eugenio Montale

«Alcune unghiate rivelano lo scrittore che abbiamo imparato a conoscere, tra i più eleganti, intelligenti e dotati dell'attuale stagione letteraria».
Carlo Salinari

«... Un ammiccare umano nella storia e nella preistoria del mondo, nel passato e nel futuro. Un libro originale in cui Calvino sfrutta liberamente tutte le sue risorse».
Oreste Del Buono

«L'alto manierismo (nessuna negatività) di Calvino libera invenzioni più linguistiche che di situazione, cui è demandato un compito demistificatorio un divertimento che demistifica con libertà, sarebbe la formula grezza per un libro che mi sembra dei migliori di Calvino».
Giuliano Gramigna

«Calvino ha raggiunto le cime più alte e più sgombre dell'estro favoloso che lo distingue a prima vista fra gli scrittori nostrani e non solo nostrani».
Franco Antonicelli

EINAUDI

TARANTO: il commissario ha chiamato la polizia

Nuovi attacchi antioperai per privatizzare la STAT

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 24

Il commissario ministeriale alla STAT (società tranvie autonome tarantine) col beneplacito della giunta comunale di Taranto da qualche mese ha deciso di mettere in pratica un «piano di risanamento» della cooperativa dei trasporti urbani. Questo «piano» si è estrinsecato su due binari. Primo, è stato attuato con considerevole aumento dei prezzi dei biglietti e degli abbonamenti e la riduzione del servizio dei pullman sulle maggiori linee; secondo, è stato sferrato un vasto attacco alle condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti. In questo modo si è voluto eliminare la rappresentanza dei lavoratori, negare la presenza e la validità della CI, negare qualsiasi capacità di trattativa ai sindacati.

In questi giorni sono venuti avanti i primi provvedimenti che colpiscono direttamente il salario e la condizione di lavoro dei dipendenti. E' stato negato il pagamento dei punti della contingenza. Proseguendo su questa strada il commissario e i suoi reggicoda stanno «consultando» i lavoratori chiamandoli singolarmente in direzione per sentire il loro parere circa la possibilità di aumentare da 6 ore e 30 a 7 ore l'orario lavorativo senza retribuzione e quindi fare firmare l'accettazione di questa loro «proposta».

Ultimo in ordine di tempo è venuto il provvedimento di concedere ai privati alcuni servizi dell'azienda.

Questa serie di provvedimenti si inquadra in un più generale disegno che tende a realizzare la non sopita vocazione a privatizzare la STAT. La politica di attacco alle libertà sindacali, al salario e più in generale alel condizioni di vita e di lavoro dei dipendenti della STAT, l'aumento costante dei preziz dei biglietti e degli abbonamenti, si inquadra egregiamente nel più vasto disegno di giungere alla privatizzazione dell'azienda.

Siamo facili profeti a ripetere ancora una volta che lo aumento indiscriminato delle tariffe e abbonamenti portato come immediata conseguenza una diminuzione degli utenti e si favorisce ulteriormente lo sviluppo della motorizzazione privata.

Questi argomenti più volte sono stati ripetuti dal gruppo consiliare comunista in Consiglio comunale e in manifestazioni pubbliche. Abbiamo sottolineato che questa strada è una strada sbarrata e peggiorerà lo stato di deficit e di caos dei trasporti pubblici cittadini. La risposta dei lavoratori non tarderà a venire. L'attacco alle condizioni di vita, il non rispetto del contratto aziendale non può passare impunemente. Infatti il commissario deve essere cosciente di ciò se come misura precauzionale ha ottenuto che il deposito della STAT fosse presidiato dalle forze di polizia.

Ancora una volta riconfermiamo che l'unica soluzione del problema dei trasporti pubblici a Taranto deve essere la municipalizzazione. Su questo ormai concorda un vasto schieramento di forze ad iniziare dalle organizzazioni sindacali che concordemente hanno più volte espresso questa esigenza. Non si può continuare a ignorare questa volontà ormai più volte fatta sentire dalle commissioni interne delle maggiori imprese industriali di Taranto le quali si sono recate dal sindaco per sollecitare la soluzione di questo problema.

La via scelta, quella di colpire il contratto e la libertà dei singoli e collettive dei lavoratori, non può passare e sarà respinta dai lavoratori della STAT con la solidarietà concreta dei lavoratori

Elio Spadaro